

Interrogazione a risposta scritta sull'evento alluvionale del 6 dicembre 2020 a seguito rotta del fiume Panaro in località via Tronco di Castelfranco Emilia

La rottura dell'argine del Panaro del 6 dicembre 2020 in località via Tronco di Castelfranco Emilia, che ha determinato l'esondazione su larga parte del territorio di Nonantola, con gravi conseguenze per molti cittadini residenti nella vasta area di deflusso, non ha colpito in modo omogeneo l'intero territorio comunale.

L'individuazione delle aree più fragili dal punto di vista idraulico costituisce un importante aspetto conoscitivo del territorio, sia per integrare, con dati fattuali, elementi di previsione già acquisiti (per esempio la Relazione sul rischio di allagamento del Comune di Nonantola), sia a supporto di eventuali decisioni in materia di urbanistica, di uso e tutela del territorio, di mitigazione o di adattamento, anche alla luce del percorso in atto per costruire il nuovo Piano Urbanistico Generale.

Nelle settimane successive all'evento alluvionale è stata condotta, nei diversi Comuni colpiti, una ricognizione puntuale dei danni a privati e imprese sulla base delle segnalazioni dei soggetti colpiti.

A livello sovracomunale, la Regione Emilia Romagna ha affidato ad una apposita Commissione tecnico – scientifica, il compito di analizzare l'evento alluvionale, allo scopo di identificarne le possibili cause.

La Relazione conclusiva della Commissione, presieduta dal Prof. Giovanni Menduni, è stata depositata nel mese di marzo 2021, e pur non indicando una causa precipua della rotta, evidenzia tra le più plausibili e rilevanti concause, la presenza nel corpo arginale di cavità scavate da animali con abitudini fossorie.

Nel procedere alla ricostruzione storica dei molteplici eventi alluvionali (rotte, sormonti, allagamenti) che hanno interessato *"l'asta valliva del Panaro"* nel *"tratto di circa 3 km nell'interno del sito delle rotte del 2020"*, la Commissione evidenzia quelli verificatisi negli ultimi decenni:

- *1966: rotta dell'argine destro circa 400 m più a valle della rotta del 2020;*
- *1972: rotta dell'argine sinistro circa 300 m più a monte della rotta 2020;*
- *1973: due rotte, delle quali una nell'argine destro circa 900 m e una nell'argine sinistro approssimativamente di fronte alla rotta del 2020;*
- *1972 e 1973: tre tracimazioni delle quali due a monte ed una a valle della rotta del 2020;*
- *2014: rotta parziale, provvidenzialmente riparata;*
- *2019: un fenomeno di sifonamento per il quale è stato già eseguito un intervento di messa in sicurezza.*

Come è possibile notare dalla numerosità degli eventi anche recenti, questo tratto di argini del Panaro, in destra ed in sinistra idrografica, è caratterizzato, da un'estrema fragilità (Relazione, pag. 48).

La Relazione dà particolare importanza a due eventi recenti:

Collasso arginale parziale del 19/01/2014

In concomitanza con la rotta dell'argine del fiume Secchia, il 19/01/2014 si è osservato un fenomeno erosivo concentrato, potenzialmente molto pericoloso, in un tratto di argine circa 200 m a monte della rotta del 2020 (D'Alpaos et al., 2014, Orlandini, 2015).

Tale tipo di fenomeno è stato attribuito alla presenza di una tana da Orlandini et al. (2015). (...) Va osservato che, a distanza di circa 30 m più, durante il sopralluogo del 29/12/2020 è stata rilevata la posizione dell'ingresso di una tana nel paramento interno dell'argine (ib., pag. 49).

Sifonamento al piede dell'argine individuato nel 2019

Nel febbraio 2019 è comparso un fontanazzo, localizzato in sponda idrografica destra, poco più sud della zona della rotta del 2020 (...) la prova CPT4, eseguita vicinissima al fontanazzo, ha mostrato la presenza di formazioni sabbiose erodibili mentre la prova CPT2, a valle del fontanazzo, ad alcuni metri di distanza dal margine esterno della coronella in sacchi di sabbia, ed è caratterizzata da limi ed argille con frequenti intercalazioni di torbe ed argille organiche (ib., pagg. 50 - 52).

La Relazione mette quindi in relazione le caratteristiche dei terreni del corpo arginale e del terreno di fondazione, oltre che con la vegetazione, e la "caratterizzazione faunistica":

Durante il sopralluogo del 29 dicembre sono state individuate diverse tane di animali fossori. Considerate le dimensioni, due di esse, una sul petto e l'altra sulla schiena arginale, appaiono essere state scavate da animali fossori quali l'istrice o il tasso ... Va osservato che le tane sono state chiuse nei giorni immediatamente successivi alla rotta arginale, comunque dopo il loro rinvenimento occorso il 29/12/2020" (ib., pag. 74).

La Relazione inoltre, dà atto che in generale "l'assieme delle operazioni di gestione faunistica condotte nel corso dell'ultima decade, non pare abbia determinato una riduzione significativa della presenza di animali fossori i quali restano presenti sulle arginature ed aree limitrofe continuando ad operare aperture sulle sponde arginate nonostante la traslocazione e rimozione di alcune decine di soggetti" (pag. 117).

E per quanto riguarda gli anni più recenti, la Relazione precisa che (pag. 117):

- *La gestione faunistica ed arginale dell'area, attuata dalle Autorità preposte a seguito del precedente episodio di rotta arginale del fiume Secchia del gennaio 2014, è apparsa adeguata e, per diversi aspetti, innovativa in particolare nel corso dei primi anni di attività fino al 2018. In questo periodo l'Amministrazione ha ideato, messo a punto ed attuato un articolato sistema di prevenzione basato sullo sfalcio periodico della vegetazione arginale, il monitoraggio delle tane, la cattura degli animali e la chiusura finale delle perforazioni. Sotto diversi punti di vista questo modello rappresenta un progetto innovativo a scala regionale e nazionale.*
- *Negli anni successivi al 2018 si osserva però un calo nell'intensità delle operazioni relativamente sia al numero di tane richiuse, sia al numero di catture effettuate. Non è dato sapere se ciò sia dipeso da una fase di calo delle problematiche in parola, peraltro non riscontrato, o da altri fattori. In particolare in tema di catture faunistiche si registra una riduzione confrontando il*

numero di istrice e tassi catturati nel triennio 2016 -2018 con il triennio successivo (2019-2021). Nel biennio (2019-2020) sono stati catturati solo 3 individui, dei 50 pianificati per il triennio, concentrati a dicembre 2020 e gennaio 2021 (tabella 7) a fronte dei 28 rimossi nel triennio precedente. Detto calo si sovrappone temporalmente al calo del numero di tane richiuse.

- *La gestione delle tane richiede un accurato lavoro di ispezione e bonifica che, se svolto senza adeguate accortezze e congrua ricorrenza, può lasciare pericolose discontinuità nel corpo arginale. Inoltre l'azione di chiusura delle tane va preceduta/accompagnata dalla sistematica rimozione dei fossori.*
- *Le indagini condotte da questa Commissione non consentono di indicare con chiara evidenza e al di là di ogni ragionevole dubbio, che i mammiferi fossori siano stati causa o concausa dell'evento di rotta di cui si tratta. Pur tuttavia corre l'obbligo di richiamare l'attenzione sulla possibile relazione che accomuna alcuni elementi fattuali (...) di seguito elencati:*
 - *nel febbraio e novembre 2016 il tratto è stato interessato dalla cattura di alcuni esemplari di Istrice.*
 - *In prossimità del punto dove sono avvenute le catture, o a poca distanza da questo, AIPO nel corso del 2016 ha provveduto alla chiusura di tane.*
 - *Immagini relative alla sezione dell'argine sul fronte di rotta acquisite in corso di evento, evidenziano la presenza di diversi elementi di discontinuità arginale che possono essere ricondotti a cunicoli scavati da animali fossori. Le immagini sono riprese in condizioni di luce non perfette e potrebbero indicare anche altre possibili cause; resta il fatto che le fattispecie illustrate restano comunque compatibili con attività di mammiferi fossori quali quelli osservati nel sito da parte di molteplici fonti.*
- *La prossimità spaziale dei tre elementi sopra descritti (cattura di esemplari, chiusura di tane, riscontro sulla compatibilità delle discontinuità visibili sull'argine con la presenza di cunicoli scavati da fossori) induce ad ipotizzare l'esistenza di un nesso che lega i fattori sopra elencati.*
- *In tale ottica, elementi quali la chiusura delle tane incompleta o condotta in forma non adeguata, piuttosto che la rioccupazione dei cunicoli bonificati da parte dei fossori, possono spiegare la presenza di discontinuità sul fronte di rotta assimilabili a cunicoli scavati da fossori che potrebbero aver facilitato il verificarsi dell'evento di rotta.*
- *A ciò si aggiunge il fatto che, durante il sopralluogo del 29 dicembre 2020 svolto presso il sito di rotta, sopralluogo al quale hanno partecipato anche rappresentanti di AIPO e di Regione Emilia-Romagna, la Commissione ha potuto riscontrare, sul corpo del rilevato, la presenza di alcune perforazioni dovute ad attività fossorie; tali perforazioni erano ubicate presso il piede arginale, entro una decina di metri dalle sezioni immediatamente a monte e a valle della riparazione effettuata a seguito della breccia. Altre perforazioni, in alcuni casi attribuibili chiaramente a fossori, sono state riscontrate nel corso di successivi sopralluoghi sulle scarpate arginali.*
- *In generale l'insieme delle operazioni di gestione faunistica condotte nel corso dell'ultima decade, non pare abbia determinato una riduzione significativa della presenza di animali fossori i quali restano presenti sulle arginature ed aree limitrofe continuando ad operare aperture sulle sponde arginate nonostante la traslocazione e rimozione di alcune decine di soggetti. Né è dato sapere se, e in che misura, tali azioni abbiano ridotto le densità faunistiche visto che la dinamica*

di consistenza delle popolazioni non risulta essere stata fatta oggetto di monitoraggi standardizzati ad hoc.

La Commissione conclude (pagg. 142 e 143):

L'argine risulta certamente colonizzato da mammiferi di medie dimensioni con attitudine fossoria che praticano abitualmente le loro tane all'interno del corpo della struttura. Si tratta di cunicoli ramificati che possono estendersi per metri e metri nel corpo del rilevato. Le specie sono riconducibili a Istrice, Tasso, Volpe e Nutria. L'evidenza di queste tane è stata direttamente e ripetutamente constatata nel corso dei sopralluoghi. È (...) un dato di fatto che la presenza di una tana, sia essa attiva o relitta, possa verosimilmente costituire un elemento di innesco per un dissesto quale quello che è poi andato a verificarsi (...)

La arginatura, nel tronco in esame, è risultata alle analisi di per sé stabile seppure con margini di sicurezza assai limitati. Ciò è dovuto all'assetto geometrico e alla qualità dei materiali da costruzione. Questo può risultare critico a causa dei molteplici fattori di incertezza tipici di questa classe di opere. Si tratta della natura e messa in opera dei materiali, delle varie vicissitudini subite nel corso della vita tecnica e del carattere intrinsecamente stocastico della sollecitazione idraulica.

In tale contesto sostanzialmente fragile, è venuta ad agire la eccezionalità della sollecitazione idrologica. Tale sollecitazione, in fregio al sito di rotta, è stata la maggiore dell'ultimo ventennio. Questa osservazione avvalorava fortemente l'ipotesi di un qualche vizio interno al corpo della struttura, che si è manifestato non appena la sollecitazione complessiva ha raggiunto i limiti di resistenza del materiale.

Nel caso specifico si sono rinvenuti numerosi fattori di carattere indiziario che indicano una situazione particolarmente critica del sito. Il meccanismo di rottura probabile dell'argine richiede, in sostanza, la presenza di una cavità all'interno della struttura, il fatto che tale cavità sia connessa idraulicamente con la corrente di piena sul petto dell'argine e che la stessa cavità si estenda fino ad essere prossima al paramento lato campagna.

La presenza di una o più tane attive o relitte, magari residuo di una bonifica incompleta, può costituire verosimilmente il fattore predisponente più probabile. Questo è avvalorato dalla presenza di diverse tane di animali fossori osservate in prossimità del dissesto anche durante i sopralluoghi della Commissione.

La Relazione infine, per quanto riguarda la prevenzione faunistica, suggerisce l'istituzione di campagne di controllo e pulizia degli argini:

Sotto il profilo di una corretta prevenzione faunistica, la routinaria pulizia meccanica dell'argine può indurre alcuni benefici effetti (...) inoltre che la creazione di estese aperture, modificando sostanzialmente la conformazione fisica e vegetale del contesto, disincentiva alcune specie di mammiferi fossori dal costruire tane o li induce ad abbandonare quelle frequentate (...) Si ha motivo di ritenere che, qualora opportunamente calendarizzata, la pulizia degli argini possa fornire un utile fattore disincentivante la presenza di animali fossori e la costruzione di tane (Relazione, pag. 104).

All'interno del programma di messa in sicurezza idraulica dei territori connessi ai fiumi Panaro e Secchia, dopo gli eventi alluvionali del gennaio 2014, era stata avviata un'attività di prevenzione dei danni causati da mammiferi con abitudini fossorie da parte di uno Staff tecnico, all'epoca coordinato dalla Provincia di Modena - alla quale è poi subentrata l'Agenzia per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile - composto da AIPO, Autorità di Distretto della Regione Emilia Romagna, Province di Modena e Bologna, Consorzi di Bonifica, che ha coinvolto le Amministrazioni Comunali interessate nella programmazione degli interventi di messa in sicurezza idraulica, in quanto parte attiva nei piani di contenimento delle specie fossorie, attraverso l'attività svolta dai Gruppi Comunali di Volontariato, unitamente agli ambiti territoriali di caccia (ATC) competenti.

Si legge infatti, nella risposta data dall' Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Prot. n. 29/12/2020, a firma della responsabile Dott. Rita Nicolini:

Per quanto riguarda il tema dell'attuazione dei piani di contenimento degli animali ad abitudini fossorie (nutrie, tassi, istrici e volpi) si ritiene utile evidenziare che il territorio modenese nel post alluvione 2014 ha attivato modalità innovative di collaborazione fra i vari soggetti istituzionalmente coinvolti.

Oltre a quanto noto circa la convenzione promossa dalla Provincia di Modena per l'eradicazione della nutria già attiva nel territorio provinciale da diversi anni e recentemente rinnovata per le annualità 2021-2023, cui anche il Comune di Castelfranco ha aderito unitamente agli altri Comuni, alle Autorità idrauliche ed soggetti interessati, a seguito dell'approvazione dei primi piani provinciali di contenimento di tassi istrici e volpi approvati nel 2015 dal Presidente della Provincia di Modena, all'epoca competente all'adozione di tali atti di pianificazione, sono state messe in campo azioni specifiche per l'attuazione degli stessi secondo le modalità operative condivise con Ispra e il Ministero dell'Ambiente, titolati ad esprimere pareri vincolanti in considerazione del livello di tutela cui sono assoggettati i suddetti animali.

A seguito del riordino operato dalla L.R. 13/15, la competenza per l'approvazione dei piani di contenimento delle specie fossorie è stata trasferita alla Regione Emilia Romagna che, per quanto riguarda il controllo di Istrice e Tasso per il territorio di Modena, ha provveduto al rinnovo con D.G.R. 612/2019, con effettiva attuazione solo a partire dal mese di ottobre-novembre 2020; il piano di controllo della volpe nel territorio della Regione Emilia-Romagna è invece approvato con D.G.R. 611/2019.

L'attuazione di tali piani di contenimento delle specie fossorie sui tratti arginati di Secchia Panaro e Naviglio, tutt'ora di competenza provinciale, prevede un'attività di supporto ad AIPO per l'individuazione delle tane attraverso una rilevazione effettuata dai Gruppi comunali di volontariato (coordinati dai rispettivi Comuni) unitamente agli ATC competenti (ambiti territoriali di Caccia). Tali monitoraggi, effettuati in coordinamento con le attività di sfalcio degli argini effettuate da AIPO consentono di individuare le tane, stabilirne la specie occupante e lo stato di attività al fine di dar seguito alle attività previste da ciascun piano, che definisce puntualmente le possibilità di intervento, dall'abbattimento alla traslocazione in altri territori. Dal 2014: ad oggi sono state svolte in maniera coordinata ben 15 campagne di monitoraggio dei rilevati arginali.

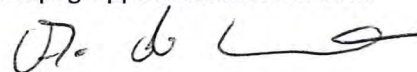
Tutto ciò premesso, i Gruppi Consiliari Nonantola Progetto 2030, Nonantola Libera, Movimento 5 Stelle e Forza Italia interrogano il Sindaco sui seguenti punti:

1. Quante sono le famiglie e le imprese danneggiate dall'evento alluvionale del 6 dicembre 2020.
2. In quali zone e a quanto ammontano i danni, suddividendo per via, per privati e per imprese.
3. A quanto ammontano i danni in base alle segnalazioni pervenute, suddivisi per privati e imprese, all'interno delle seguenti fasce di danno: a) meno di 15 mila euro; b) da 15 mila a 30 mila euro; c) oltre 30 mila euro.
4. Quali sono le zone/vie del territorio maggiormente danneggiate rispetto alle altre.
5. Se dopo l'evento alluvionale del 6 dicembre 2020 sono state condotte, nel tratto comunale, verifiche sulla situazione dell'argine e sulla presenza di tane, e se sì, su quali parti specifiche dell'argine stesso.
6. In caso di risposta affermativa al punto precedente, che esito hanno dato le verifiche fatte.
7. Dopo gli eventi alluvionali del 19/01/2014 quali e quante attività di monitoraggio sul tratto comunale dell'argine del Panaro, in affiancamento e/o implementazione all'attività dell'AIPO, sono stati fatti e quale servizio di sorveglianza sia stato eventualmente approntato, a potenziamento di quello "istituzionale", in relazione alla criticità dello stato di salute dell'argine e della presenza di fattori di indebolimento (tane e/o cunicoli ed eccessiva presenza vegetativa).
8. Quali e quante attività di contenimento delle specie fossorie, sempre a supporto di AIPO, sono state svolte in collaborazione con i Gruppi comunali di volontariato e gli Ambiti territoriali di caccia.
9. Quante segnalazioni di presenza di tane di animali fossori dal 2014 ad oggi sono pervenute e quante richieste di intervento per la loro chiusura sono state fatte ed esaurite.
10. Dopo gli eventi alluvionali del 19/01/2014, in virtù del programma di interventi sul nodo idraulico di Modena, quali interventi sono stati fatti sul tratto arginale comunale e quali eventualmente siano in programma.
11. In merito alle ultime rotte del Panaro, quali sono gli interventi messi in campo per evitare nuovi episodi alluvionali.
12. Quali tecnologie si intendano utilizzare per il monitoraggio degli argini e per il loro rifacimento.

Nonantola, li 14 giugno 2021

Gruppo consiliare Nonantola Progetto 2030

Il Capogruppo Alessandro di Bona



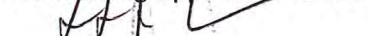
Gruppo consiliare Nonantola Libera

Il Capogruppo Francesco Cosimo Antonucci



Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle

Il Capogruppo Omer Zoboli



Gruppo consiliare Forza Italia

Il Capogruppo Antonio Platis

